

# L'AVVENIRE

Periodico Comunista Anarchico

L'Anarchia e l'avvenire dell'umanità  
BLANQUI

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

ESCE QUANDO PUÓ

Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

## AI COMPAGNI

A parecchi farà meraviglia il vedere uscire l'AVVENIRE in un formato così ridotto; ma non dovrebbe meravigliare e non meraviglierà tutti quei compagni a parole, che non hanno mai dato il più piccolo aiuto pecuniario, né quegli altri che ultimamente si sono abbandonati alla più vergognosa apatia, alla più borghesca inerzia.

Il deficit accumulato negli ultimi due numeri, la scarsità di sottoscrizioni conseguatoci ci hanno indotto a ridurre per questo numero il formato, piuttosto che abbandonare del tutto la pubblicazione del periodico, perché non vorremmo ridurci a questo passo.

Se vi sono dei compagni che trovino necessario il rimettere l'AVVENIRE in condizioni da poter uscire più di frequente e col suo consueto formato, si diano attorno per procurare i mezzi e noi continueremo come nel passato, se preferiscono dormire il sonno degli impotenti e dei non curanti saremo costretti a cessare del tutto.

Intanto avvertiamo tutti coloro che ricevono il periodico a domicilio e che intendono si continui a spedirlo, scrivere alla nostra direzione dicendoci il numero di copie che vogliono, e saranno esauditi; chi non si degnerà farsi vivo non si manderà più il periodico: ne abbiamo abbastanza di consumare tante copie per gente che dal tempo che si pubblica l'AVVENIRE non ha mai dato il minimo aiuto.

Crediamo di esserci spiegati, se poi i compagni vogliono chiudere tutti i timpani noi finiremo di prenderci dei grattacapi, ma il torto sarà per essi, non per noi.

## LE CAVALLETTE

È un flagello terribile quello che in questi giorni si è riversato sull'Argentina, un flagello che fa presagire giorni ben tristi e difficili per i poveri lavoratori di questa terra americana.

Un'invasione immensa di cavallette si è distesa su parecchie provincie, distruggendone tutti i raccolti.

Sono migliaia di famiglie di contadini, che dopo un lungo e faticoso lavoro sostenuto sotto i cocenti raggi del sole, in mezzo a campi estesi, senza un palmo d'ombra, vedono distrutta tutta la loro opera, vedono svanita quella ben modesta speranza di raccogliere una piccola parte del frutto dei loro sudori per continuare la loro esistenza di condannati alla fatica.

## RICORDIAMO

LA STORIA DEL MARTIROLOGIO ANARCHICO  
SEGNA ALL'AMMIRAZIONE DELLE GENERAZIONI FUTURE  
ALLE VENDETTE DELLA PRESENTE  
IL NOME DI

### AUGUSTO VAILLANT

GHIGLIOTTINATO IN PARIGI IL 5 FEBBRAIO 1894

PER AVER INDICATO ALLE PLEBI

QUAL È IL COVO DELLE LORO PEGGIORI PIOVRE

GETTANDO UNA BOMBA NEL PARLAMENTO

E I NOMI DI

### LAMELA · ZARZUELA · FERNANDEZ ·

GARROTTATI IN XERES IL 10 FEBBRAIO 1892

COLPEVOLI DI ESSERE STATI SOLIDALI

COI PROLETARI AFFAMATI

IN RIVOLTA CONTRO LA BORGHESIA

AFFAMATRICE E TIRANNA

Quei campi, prima verdeggianti e ridotti, da cui le ricche messi sfavillavano al sole, promettenti il cibo, promettenti l'abbondanza, ora sono ridotti allo stato di un campo di battaglia dopo la strage.

Tutto è stato divorato, distrutto da nugoli immensi di cavallette.

Là ove pochi giorni sono sorrideva la speranza, ora regna lo squallore e la desolazione!

La novella della strage si è divulgata destando in tutti dolorosa impressione; dovunque, allo spettacolo offerto dalle lunghe, dense, infinite carovane di cavallette che passavano nel cielo, quale nube di sinistri eventi, un senso di oppressione e di dolore si destava, accompagnato da un generale lamento.

La disgrazia è grande e porta un contraccolpo disastroso nella vita economica dell'Argentina.

Ma chi ne soffre non è certamente il ricco proprietario cui gli vien meno il raccolto di fatiche che egli non ha mai sopportato, non è il commerciante che rincara il prezzo delle merci e dei viveri non è l'industriale che egli pure alza i prezzi dei suoi prodotti e pensa ribassare il compenso della mano d'opera in vista di abbondanza di disoccupati e di bisognosi, non è il capitalista, il finanziere che specula nei giuochi di borsa, sul ribasso dei titoli e sul rialzo dell'oro, ma è il lavoratore che sostiene tutto il peso dell'immensa strage.

È il lavoratore dei campi che non gli resta un grano di frumento o di miglio e va incontro all'inverno completamente sprovvisto, senza neppure la speranza di un piccolo prestito dal suo padrone, che per tanti anni ha sfruttato le fatiche del povero contadino; è il lavoratore della città cui gli si rincara il vitto, il vestiario e l'affitto e forse gli si diminuirà il salario.

Sono sempre essi, i lavoratori, che sostengono la soma di tutti i disastri, di tutte le calamità.

Sia che venga un'inondazione, o una devastazione come quella d'ora o una guerra o una pestilenza, la crisi che ne proviene si riversa tutta, tutta quanta sui lavoratori.

Ma i proprietari, i capitalisti non solo si salvano, in generale, da tutti i disastri, ma ne ritirano profitto per accumulare maggiori ricchezze.

Sono questi proprietari, questi capitalisti le peggiori cavallette che inondano la terra. Per essi, per mantenere i loro ozii e i loro vizi, tutti i lavoratori devono sacrificarsi, soffrire o perire.

Se non vi fossero questi feroci parassiti detentori delle ricchezze, ogni calamità non porterebbe che un danno relativo e quasi nullo, perché le popolazioni dei paesi non toccati dal flagello farebbero a gara a mandare parte dei loro raccolti e così non vi sarebbero né crisi, né carestie perché tutti i danni verrebbero divisi da tutta la famiglia umana, la quale ne risentirebbe lievissimo danno.

Di più, mentre oggi i nostri sfruttatori non sono capaci di riparare a nessun danno perché a loro non torna il conto e ora non sanno o non vogliono trovare il rimedio per impedire l'invasione delle cavallette, se l'organizzazione sociale fosse basata negli interessi di tutti, cioè nel comunismo, sarebbe assai ben facile distruggere l'insetto parassita, perché qualunque misura fosse necessaria prendere la si prenderebbe assai facilmente non costando che la buona volontà degli individui.

Dunque resta concluso che le sole, le uniche e vere cavallette sono i capitalisti. Sono questi i parassiti che noi dobbiamo distruggere per il bene di tutta l'umanità.

## Solidarietà

Fra tutti i rivolgimenti religiosi, politici, sociali che la società ha attraversati, fra mezzo ai terrori, alle violenze, alla corruzione, un principio è rimasto intatto e si è sviluppato e si sviluppa fra le masse, il principio della solidarietà.



La lotta per la vita, che la borghesia spiega nel senso solo ed unico di lotta brutale, di interessi e di egoismo ripiegandola ed addattandola per giustificare e accaparrare per sé il diritto di sovranità sul popolo, per quanto sia esiziale e per quanti ostacoli abbia posto allo spirito di fratellanza che ferve nella umanità, pure non ha distrutto tale spirito, il quale anzi si manifesta vivo e potente.

D'altronde, anche la lotta per la vita che spinge gli uomini a contrastarsi un posto che sarebbe così facile a trovare per tutti, se tutti si intendessero o per meglio dire se i prepotenti e gli astuti non li dividessero, anche tale lotta, dico, serve sovente a sviluppare il sentimento di solidarietà fra gli individui, perché in questa vi trova ciascuno la propria difesa.

È una legge naturale che si estende tanto agli organismi vegetali, quanto agli animali.

Ad ogni cataclisma o ad ogni minaccia contro l'esistenza di una od altra specie, questa si riunisce e solidariamente reagisce contro il pericolo.

Questa legge naturale agisce potentemente a mantenere quella forza di vitalità e di energie che resistono ai più gravi attacchi e che in forza delle quali continua l'opera di trasformazione e di perfezionamento nella vita.

L'odierna organizzazione sociale è tutta una macchina artificiale la quale lavora a tutta forza per distruggere negli uomini il sentimento di solidarietà, spingendo ciascuno a calpestare il proprio fratello pur di elevarsi ad un alto grado sociale.

Gli ingranaggi di questa macchina mostruosa addentano e strappano di qua e di là, trascinando da tutti gli strati sociali gli individui cui i bisogni insoddisfatti incorporano nel rango dei parassiti.

In essi nessun sentimento elevato ha resistito, la sola preoccupazione della propria salvezza, il solo spirito di egoismo si è sviluppato e guidati da questo si sprofondano nella assoluta amorfia.

L'amore al bello, al buono si converte in amore di sé stessi, l'altrui dolore non li tocca, la pietà si è convertita in paura di soffrire, la società è scomparsa, non resta che l'individuo solo colle sue passioni, le sue morbosità, il suo pervertimento fisico-morale.

Questa è l'opera che la società capitalista compie, corrompendo dove tocca, allungando i suoi tentacoli su tutti e su tutto, sugli uomini e sulle idee cui tenta disorientare e pervertire.

Ma questa opera nefasta per quanto pericolosa e nociva alla umanità, perché ne incianpa il cammino verso quello stato di armonia sociale cui noi propugniamo, facendolo ritardare, pure anche essa serve a mettere in evidenza che lo spirito di solidarietà è inestinguibile e che su di esso si poggerà il futuro organamento sociale.

È la legge naturale della solidarietà che reagisce contro il lavoro antinaturale di pervertimento sociale; è desso che spinge gli uomini ad intendersi, a coalizzarsi per sostenere e vincere nella

lotta titanica del progresso contro lo oscurantismo, del bene contro il male; è desso che abbraccia le genti e le accomuna e le anima ed infonde lo spirito della rivolta perfino nei deboli perché si sentono riuniti coi forti.

Perfino nelle cose più semplici, nelle opere più tranquille e facili l'uomo ha bisogno della solidarietà dell'altr'uomo come la macchina ha bisogno del motore per muoversi.

L'uomo di genio non può far nulla se non ha l'aiuto degli altri uomini benché scarsi di intelligenza, la vita, insomma, è un congiunto di forze che si sviluppano ed agiscono per opera della gran legge di solidarietà, nessuna idea ha trionfato senza di essa, nessun passo verso la civiltà si può compiere senza di essa.

E come oggi la base della nostra sedicente società è il contrasto degli interessi e delle passioni, domani la base della società vera sarà la solidarietà.

Essa sarà la forza motrice della vita futura, il perno dell'armonia che regnerà fra le genti libere ed uguali, volgenti animose e concordi a più gagliarde conquiste, essa sarà la leva colla quale potremo smuovere il masso del capitalismo e dell'autoritarismo che schiaccia l'umanità, e liberarla dal pesante giogo per redimerla dal dolore e restituirla al benessere, alla pace e all'amore.

## MINATORI

Non serbando neppure l'aspetto di uomini quando escono dai pozzi cupi e profondi; sporchi di fango viscido e nero, sembrano larve uscite dal sepolcro. L'umidità che fredda e grave penetra loro fino nell'ossa, fa sì che continuamente siano ammalati di febbri, travagliati da reumi ed ulceri, sputacchiando continuamente grumo giallastro. La etisia, facendo concorrenza all'opera di distruzione del duro macigno che frana su di essi, liberando tanti sofferenti da vita sì crudele, ne consuma la parte migliore. I contadini e gli operai, respirando aria pura per la maggior parte, intrecciano al loro lavoro qualche canzone e talvolta ridono e scherzano; ma i minatori, sempre in mezzo a putride esalazioni, continuamente sotto l'incubo della morte, non hanno neppure quel lieve conforto, ed il loro riso somiglia al cachinno diabolico, di cui quei cretini di teologi fanno il loro cavallo di battaglia. Sonnolenti ed affaticati si sdraiano sui covigli di paglia marcita o sul nudo terreno poche ore, e risvegliandosi col capo pesante trangugiano lo scarso cibo come se si trattasse di caricare una mina, inaffiandola d'acquavite pessima e di vino azzurrastro, in cui l'uva non ha niente da vedere. Incerti sempre se ritornando sotto terra, ritorneranno a contemplare le stelle, spendono intero lo scarso salario quotidiano, senza curarsi del domani.

Quando sono ebbri dimenticano per un lampo la loro brutta esistenza, attaccano lite fra di loro, schiamazzano,

bestemmiano, s'accoltellano come amanti del e tenebre. Vedi le loro donne, con in bocca un fiore ed al collo un vizzo di vetro, avviarsi al lavoro inabissandosi in quei serbatoi di carne umana. In breve tempo le più belle e le più forti diventano rugose e deboli, pure restano sempre civette ed amano adornarsi credendo forse di conservarsi seducenti anche quando domani, col petto lacerato dallo scoppio del grisou, giaceranno vittime dell'ingordigia capitalista. A quindici anni sono completamente libere, nessuno incaricandosene, non avendo i parenti tempo da perdere.

I più strani connubi avvengono nella notte: un'ora di rabbiosa voluttà compensa tutte le sedici ed anche diciotto ore di lavoro. Per non isgomentare la umana pecorina specie si pongono in tacere le stragi che si fanno di questi perfidi operai che talvolta hanno la pretesa di voler migliorare la loro sorte a discapito dei loro sfruttatori.

L'operaio da cui dipende ogni benessere sociale, sempre si umilia ai grandi fornendo loro anche le armi stesse che lo tengono soggetto: ma lo farà per sempre?

Sarà sempre cieco e sordo? quando avrà vergogna di sentirsi chiamare canaglia da quelli che mantiene?

F. F.

## Agitazione studentesca in Italia

Da diversi giorni gli studenti di varie università italiane sono in agitazione e perciò il ministero fece chiudere le università di Roma, Napoli, Torino, ecc.

La ragione di questo movimento, non la sappiamo, in grazia della chiarezza del telegrafo. Quello che è evidente si è che la agitazione prese in parecchie città il carattere di rivolta contro l'autorità, e specialmente contro il ministro dell'istruzione, Gianturco.

Panche e cattrede andarono in frantumi nelle scuole, i ritratti del ministro furono bruciati, per le strade si improvvisarono dimostrazioni e da quanto pare avevano il sopravvento, le grida sediziose, inneggianti alla rivoluzione sociale.

Molti furono gli arresti e alcuni studenti furono anche sospesi dagli esami, oltre all'arresto di studenti furono pure assicurati molti altri *non studenti*, sospetti di incitare alla rivolta e specialmente a Napoli gli arresti di gente che non può studiare, somma a più di trecento.

Come si vede basta un piccolo incidente per eccitare il popolo a muoversi, peccato che la studentesca italiana si limiti ad agitarsi per le sciocchezze della scuola e non si agiti più seriamente per la libertà di tutti: allora sì che il popolo lo accompagnerebbe.

Sarebbe tempo che questi futuri dottori che fanno tanto chiasso per un regolamento, si muovessero per regolare meglio la società.

A

Carissimi  
In ques  
morale a  
portanza,  
inserire r  
riguardo

H) le  
nostra al  
anar: hica  
combatte  
non è a  
una socie  
convinto  
non sono  
con le n

Que'li  
avere av  
che essa  
liberá in

Ciò é  
a riflette  
sostengo  
senso, s  
società  
zu a, e  
loro l'at

Ma v  
con citta  
di solida  
società  
tare per

Q. 1-1  
l'oppres  
n: esi á  
cazione  
different  
uomini,  
e c'imp  
zione, s  
dell' un

Queg  
ess: r n  
la cura  
tendino  
logia, c

S'an  
natural  
un'ope

10

Dom

Con

Poic  
interes  
tesi a  
sarebb  
gover  
Quali  
no, ch  
fucili,  
questi  
tutti g  
Oge  
lari s  
nulla,  
in mo  
gallon  
quant  
En  
l'inga  
sione  
dell'a



## A proposito della morale

Carissimi compagni dell'AVVENIRE:

In questo momento che la questione della morale anarchica va prendendo qualche importanza, vi pregherei, se aveste spazio, ad inserire nel vostro periodico il mio pensiero riguardo a tale discussione:

Ho letto in due o tre giornali di parte nostra alcuni articoli pro e contro la morale anarchica e trovo che le idee espresse per combattere quella forma di solidarietà che non è altro se non la base, la morale di una società di liberi e di eguali, non mi ha convinto, e tanto meno convincerà coloro che non sono anarchici ma che pur simpatizzano con le nostre idee.

Quegli che combattono la morale, sembrano avere avversione alla parola *morale* credendo che essa implichi soggezione e rinuncia alla libertà individuale.

Ciò è un errore grandissimo, e mi dà luogo a riflettere che la maggioranza di coloro che sostengono la moralità come parola vuota di senso, si dipartono dal punto di vista della società attuale dove tutto è putrilume e sozzura, e perché nessuno possa rimproverare loro l'abbiezione in cui possono essercaduti.

Ma vi è differenza di partirsi da una società corrotta, per giungere a negare un sistema di solidarietà, di rispetto reciproco che una società anarchica necessariamente deve adottare perché spinta da leggi naturali.

Quanto la società avvenire sarà libera dall'oppressione del capitale e dell'autorità, per noi si dovrà avere una morale ad una educazione, come chiamar si voglia, tutt'affatto differente da quella dell'oggi, acciocché gli uomini, che in quella vivono, lavorino uniti e compatti alla produzione ed alla consumazione, senza leggi né oppressione, per il bene dell'umanità.

Quegli *immoralisti* poi che sostengono esser noi figli della natura e lasciare a questa la cura di perfezionarci, io credo che s'intendano di storia naturale quanto me di teologia, che non ne so.

Siamo figli della natura è vero, però la natura ci crea rozzi e con tutti i difetti di un'opera non perfezionata, e lasciando sola-

mente ad essa la cura di educarci e di istruirci, noi ci ritroveremo né più né meno che allo stato barbaro e selvaggio dell'età preistoriche.

I metalli lucentissimi che dovunque possiamo esservare, e che l'uomo estrae dalle viscere della terra, se il lavoro dell'uomo non li rendesse liberi dagli elementi eterogenei che con essi s'incontrano mischiati, resterebbero neri ed imperfetti come la natura ci dà e non avrebbero nessuna attrattiva.

E così possiamo parlare degli uomini. Se i bambini che dopo qualche anno della loro nascita non principiamo a dar loro una istruzione, un insegnamento delle prime nozioni elementari della vita quando grandi sarebbero ignoranti e privi di ogni concetto progressivo della società.

E l'istruzione e l'insegnamento che daremo loro, sarà in base alla morale che guiderà in quel tempo la società, ed in base alla quale gli uomini vivranno.

Coloro che negano la morale in una società anarchica invocando ad ogni passo la natura, e lasciando a questa sola la cura di guidarci, non fanno differente dagli antichi che si rimettevano alla volontà degli Dei.

Se l'uomo perdesse o non avesse nessun concetto morale e si lasciasse solo guidare dai bisogni e dagli istinti naturali, la società umana tornerebbe al suo stato primitivo, poiché gli istinti brutali e selvaggi della natura rozza ed imperfetta si farebbero sentire in tutta la loro potenza e trascineranno l'uomo in antagonismo con l'altro uomo.

Però, vi è la ragionevolezza, che guida l'umanità, e questo criterio di discernere il buono dal cattivo, il bello dal brutto, che è stato acquistato col sangue, col martirio, collo studio di innumerevoli generazioni ci spinge avanti, e non saranno le esagerate conclusioni di pochi che fermeranno il cammino.

Vostro e dell'Anarchia

IGNOTO.

## Fine di uno sciopero.

Gli operai meccanici di Amburgo, che sono in sciopero da quattro mesi, ridotti agli estremi dalla caparbia dei padroni che forti dei loro capitali non cedettero,

cessità di un governo, di un esercito, di una giustizia.

Tutto il meccanismo governativo, lo abbiamo già detto, serve soltanto a mantenere per amore o per forza la sommissione di chi sta in basso, della massa anonima, e il potere e il privilegio di chi sta in alto. Posti gli uomini in piena libertà di azione e tutti gli interessi in comune, non vi sarebbe sommissione, né potere, né privilegio che domandasse fraudolenta o violenta difesa.

Perché un governo? Perché un esercito? Perché una magistratura?

Le differenze che potrebbero sorgere fra uomini e uomini, in una società di uguali, basterebbe a risolverle l'intervento amichevole dei compagni o degli amici o, alla peggio, un giuri eletto per quella data circostanza. Non avviene questo anche oggi, nella così detta classe dirigente? non compiono le loro contese a dispetto del giudice? Di che fango sono che non possono eguagliarsi agli altri uomini?

E l'autorità che pesando brutalmente sugli individui, genera la ribellione. La forza armata è la provocazione permanente alla violenza. La giustizia organizzata è un fattore principale del delitto. Fatta astrazione delle condizioni patologiche, economiche e sociali che, generalmente parlando,

visto che ogni resistenza passiva è vana contro il capitale, visto che ogni mezzo legale si risolve in una irrisione, esasperati, ma forti e consci si ruppero alla fine ogni passività, e ricorsero al solo, all'unico mezzo che rimane all'operaio se vuol conquistare il suo diritto: la violenza.

Irruppero arditamente contro la polizia che proteggeva i capitalisti e quantunque ma e armati sostennero una lotta che durò parecchie ore contro numerose squadre di poliziotti, impotenti a domare i ribelli.

Il telegrafo nel suo laconismo ci dice che molti furono i morti e i feriti e che la polizia, sarebbe stata vinta senza l'intervento della truppa; ciò che significa che quei valorosi operai erano decisi a tutto.

E se lo spirito di solidarietà e di ribellione nelle masse fosse sviluppato, se invece di predicare sempre la calma si predicasse la ribellione, la truppa non avrebbe potuto sedare il movimento di Amburgo perché tutti gli operai sarebbero scesi in lotta, e chissà che una volta vittoriosi, il movimento non si fosse propagato. Ma basta, ciò che è fatto si è che la provocazione della borghesia condurrà per forza gli operai alla ribellione e a questo bisogna prepararci.

Agli operai d'Amburgo, ai valorosi che hanno dato l'esempio a milioni e milioni di diseredati che si lasciano, sfruttare e schernire, ai pionieri della rivoluzione sociale, il nostro saluto augurando che l'esempio fruttifichi.

## La inquisizione di Spagna

Domenica, 14 febbraio, nel salone San Martin, ebbe luogo l'annunziato *meeting* di protesta per le torture inflitte ai compagni nostri di Barcellona.

I discorsi furono varii e tutti improntati all'esacrazione di quella istituzione che 3 secoli fa aveva sparso il terrore in tutta la Europa latina: L'Inquisizione.

Nostro desiderio sarebbe stato di riassu-

generano il delitto, è o non è verità che l'esistenza di un governo che obbliga tutti ad operare in un determinato modo, ci rende tutti ribelli?

È o non è verità che la presenza di una forza che ci minaccia, ci rende violenti? È o non è verità che una giustizia costituita da uomini come gli altri, con vizi e mancanze comuni a tutti, e che non ostante si arrogano facoltà eccezionali, che una giustizia che si circonda di spie e poliziotti e pratica la legge del taglione, genera la insolidarietà e quindi la delinquenza?

La pressione del sentimento generale è più poderosa di tutte le sentenze insieme. Senza quella e ad onta di questa, la società sarebbe una mandra di fiere. Solo l'iniquità sociale prodotta dal privilegio ha potuto rendere necessaria una istituzione abominevole, e contro cui, a poco, a poco, va ribellandosi la pubblica opinione.

Praticamente l'anarchismo non significa altra cosa che la sostituzione del regime della forza dal regime dell'industria e del lavoro. Il suo proposito è di organizzare il mondo nella pace. L'uguaglianza è il suo principio, la libertà il suo strumento, la solidarietà il suo fine. Tenendo comuni gli interessi, in forza della liquidazione della proprietà privata, si stabilirà l'ugna-

## Lombroso e gli Anarchici

Confutazione di RICARDO MELLA

Poiché se scompare l'antagonismo di interesse, è evidente che nella nostra ipotesi anarchica e socialista la solidarietà sarebbe un fatto, a che cosa servirebbe il governo, la forza armata, la magistratura? Quali conflitti dovrebbe comporre il governo, che farebbe la forza pubblica dei suoi fucili, e che sentenze avrebbero da dettare questi giudici presuntuosi che misurano tutti gli uomini con una misura comune?

Oggi stesso, quando gli interessi particolari sono solidali, il governo non serve a nulla, se non è di disturbo; l'esercito pone in mostra tranquillamente le sue monture gallionate per le vie, e la magistratura, quantunque con dispetto, incrocia le braccia.

È necessario il conflitto, la lotta fraticida, l'inganno, l'odio di classe, la brutale pressione del potente e la umiliante schiavitù dell'affamato perché si faccia sentire la ne-



mere tutti i discorsi, ma la ristrettezza dello spazio ce lo vieta.

Diremo anche che prese la parola un socialista-collettivista-legalitario, e per quanto anch'egli si unisse a noi per protestare contro il modo iniquo e barbaro che la Spagna agisce contro gli anarchici, pure volle giustificare la parte così detta di tattica che il *Partito socialista-legalitario* adotta.

Fu guoco forza ad un compagno nostro rispondere, e lo fece con brevi ma giuste ragioni, di modo che si ottenne le generali approvazioni.

## Propaganda in Italia

Ci è giunto in questi ultimi giorni il terzo numero dell'*Ideale*, periodico comunista anarchico che si pubblica in Pisa al quale auguriamo lunga vita a dispetto dell'autorità che lo ha già onorato di sequestro: è il battesimo della legge.

Anche a Parma, come annunziammo è uscito un collega battagliero, il *Nuovo Verbo*, di cui abbiamo ricevuto il 1.º numero assai ben redatto e promettente. Anche a questo il nostro saluto di solidarietà.

\*\*\*

Una circolare ci annuncia che fra breve uscirà un altro importante periodico anarchico in Ancona col titolo *L'Agitazione*.

L'intento cui si propone è serio e pratico e speriamo che l'esito sia pari alle ottime intenzioni.

## Gli Individualisti

Poche parole basteranno per caratterizzare gli anarchici *individualisti* che si trovano qua e là.

Ci sono degli uomini che, disgustati dalla Società, sognano di condurre la vita di un Robinson, provvedendo da sé stessi ai loro bisogni e niente di più naturale. Ci sarà sempre un certo numero d'individui che, per un motivo o per l'altro, preferiranno la vita isolata, senza pretendere nulla da chicchessia. E noi cercheremo di rendergliela meno incomboda che potremo.

gianza; rompendo tutti gli ostacoli autoritari dell'artificio governativo, si stabilirà una libertà positiva e per nulla metafisica; la solidarietà sarà una conseguenza inevitabile, solidarietà tanto più stretta quanto più ampio sia il progressivo sviluppo della personalità umana emancipata da tutte le tutele.

Il giorno che le pretese deità del governamentalismo cadranno a terra, si vedrà l'uomo rinascere, libero da tutti gli egoismi. Allora sarà cosa facilissima vivere senza governo, senza esercito o senza magistratura, generatori di uno stato di guerra sociale, prossimo a finire.

## Conclusione sopra l'anarchismo

Abbiamo parlato di socializzare la ricchezza e di sopprimere il governo con sufficiente chiarezza per non lasciare alcun dubbio. Ma in forza dell'abitudine, in forza del costume di considerare l'organizzazione politica come un circolo di ferro dal quale nessuno può uscire, le genti confondono con troppa frequenza ciò che è una trasformazione radicale, con un semplice cambiamento di forma, e alle volte di nome soltanto.

Socializzare la ricchezza non significa,

Ma erigere a regola il lavoro individuale, vuol dire non aver mai provato a macinare il proprio grano da sé con un molino a mano, come avviene tuttora nei villaggi della Siberia, o ad attingere l'acqua da sé alla riviéra.

Eriger questo sistema a teoria, nel secolo in cui tutto è prodotto da un lavoro sempre più complesso, di migliaia d'esseri umani, e volerli fondare sopra la società, significa andare a r troso del nostro progresso.

Perciò gli anarchici individualisti, disseminati qua e là, non sono forti che nelle loro critiche allo Stato e alla legge. Quanto al loro ideale costruttivo, gli uni cadono in un idillio che non vorrebbero essi stessi giammai praticare e gli altri come gli editori della *Liberty* di Boston, si trovano in pieno sistema borghese. Per difendere il loro individualismo essi ricostituiscono lo Stato con tutti i suoi attributi (legge, polizia, e il resto) dopo averlo teoricamente negato nella maniera più assoluta.

Altri infine, come Auberon Herbert, finiscono in una *Prosserly Defense League* — La Lega per la difesa della proprietà borghese.

P. KROPOTKINE.

## Il pane del povero

Sabato sera 13 febbraio alle 8 1/2 nel salone de *Les Enfants de Beranger*, in strada Tacuari 253, fu rappresentato il dramma rivoluzionario *El pan del pobre*.

Il vasto salone era pieno zeppo di amici e compagni che uniti con le loro famiglie, erano venuti per passare un quarto d'ora d'alegria e godere di uno spettacolo che, se non interamente, almeno in parte corrispondeva alle loro idee.

Fu una serata per la propaganda di somma utilità, poiché è bene far conoscere che anche questa volta la rappresentazione fu eseguita da compagni che neppure una volta avevano calcato le scene, e fu solo la buona volontà che li condusse ad eseguire un dramma di 4 atti.

Alla fine della serata fu fatta una sottoscrizione, a favore delle famiglie degli anarchici carcerati a Barcellona.

## Per la pubblicazione degli opuscoli

Crediamo utile informare i compagni che l'opuscolo *Primo Passo all'Anarchia*, costò pesos 140, oltre ad altri \$ 20, spesi per la spedizione in Europa e in provincia.

secondo noi, la appropriazione da parte dello Stato degli strumenti del lavoro, mine, terre e case. Sopprimere il governo non è una semplice modificazione della macchina governativa. Entrambe le cose, le intendiamo ben distintamente dal socialismo dottrinario.

Una rivoluzione che non facesse altro che consegnare la ricchezza allo Stato e lasciasse in piedi un pseudo governo sotto il nome di amministrazione pubblica, dovrebbe ricominciare la sua opera demolitrice. Sostituire alla moltitudine di proprietari personali il proprietario impersonale unico, sarebbe un ratificare e conservare le cause della disuguaglianza sociale. Consegnare ad alcuni privilegiati il governo della vita economica di un paese qualunque, sarebbe lo stesso che riprodurre tutti i mali del governo politico, moltiplicandoli e aggravandoli. Tali cambiamenti non darebbero a nessuno la libertà, ma ribadirebbero la catena della schiavitù.

Nel prossimo movimento popolare, già preveduto da tutti, l'individuo si incontrerà, per la prima volta, in piena indipendenza di azione, libero dal giogo del capitalista e della tirannia governativa; per la prima volta si troverà nel libero esercizio

(Continua)

L'altro opuscolo che a giorni uscirà *La Anarchia, su filosofia y su ideal*, de P. Kropotkine, costerà \$ 170 senza contare la spesa di spedizione.

Quindi la spesa a tutt'oggi è di \$ 330 mentre che la somma che si ricavò dalla serata del 15 Novembre e che si destinò alla pubblicazione degli opuscoli è di \$ 242.70, più pesos 3.00 che si ritirarono dopo chiuso il bilancio: totale 245.70 mancano quindi pesos 84.30.

Pubblicato il primo opuscolo, speravano nell'aiuto dei compagni, già avvisati verbalmente, ma l'aiuto fu scarso e di più qualcuno, che sa piano aver raccolto denari, non ce li ha ancora trasmessi.

Daremo qui il resoconto del poco che si è riscosso:

Riunione del 17 Gennaio al Caffè Roma 4.90. Riunione del 24 Gennaio al Caffè Roma 0.70. — Riscosso 0.30; Forza e coraggio 0.30.

Riunione del 14 febbraio 6.95.

Per intermedio della *Questione Sociale*: Medianos 0.50, Pedro Castelli 0.40. — Totale 14.05.

Come i compagni vedono i mezzi sono scarsi e l'apata è tanta che ben pochi prendono in considerazione che per fare occorre la materia moneta.

Vogliamo sperare che ci si penserà.

Chi desidera l'opuscolo *Primo Passo all'Anarchia* come l'altro che uscirà a giorni si rivolga a noi o alla *Questione Sociale* o agli altri periodici anarchici di qui.

## SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELL'«AVVENIRE»

De Victorio, \$1.00; Resto 0.05; Rifilati 0.70; un Compagno 0.5; Pietro Jacopo 1.00; Sartori 1.00; Avanzo affitto Biblioteca 0.50; Melich 0.20; Corti 0.50; Tavernatti: sempre avanti per l'anarchia 1.00; Un antiborghese 2.50; Acrata 0.50; El errante 0.10; Un sastre 0.65; Bonpart Maria 0.20; Candellari 0.35; Anarquista 0.20; Incontrati 0.05 Raccolti in un almacén per opuscoli 0.50; Antonio Callegaris 0.20; Un anarquista oriñal 0.20; Qualunque 0.20; Un cardinal 0.20; Un bigotudo 0.25; Un almacén ro que quiere vender a litro la sangre burguesa 0.10; D'Agostini Paolo 0.25; Palazzo 0.50; Avanzo coppe y grupo barbon dicho José la Pelada 0.80; Resto 0.35; Le Comte de Bramant 3.50; Resto 0.25; Dos anarquistas 0.45; Carpintero 0.20; Un veneziano 0.25; Per un opuscolo 0.2; Un filosofo 0.50; Hortofilo 1.00; Gigetto 0.50; Cristo 0.25; Sempre idem. 0.50; Buffone 0.50; Un animal 0.05; Bianchi Andrea 0.20; Un genovés anarquista 0.1; Un passante 0.20; Chiosco 11 de Noviembre 0.9; Chiosco 17 08; Un mezzo borghese 0.20; Un nemigo de los curas 0.10; José Falcioni 0.20; Sbornia cico 0.20; Un amico della causa 0.2; Pasqual Fortunato 0.10; Uno che beve il latte 0.20; Un zapatero 0.20; Resto Roma 0.50; Luis Vittori 0.1; Viva l'Anarchia 0.20; Abajo la burguesía 0.10; Rubio 0.50; Domenico Paglierani 0.30; Qualquier cosa 0.25; Un ladro onesto 0.50; Miguel 0.20; Pietro Ciobelli 0.0; Juan Gomez 0.20; Mardo 0.10; Santo Massei 0.20; P. Macheroni 0.20; Menesteroso 0.20; fesso 0.20. Salino 1.05; Forza e coraggio 0.20.

Gruppo l'Avvenire 6.70.

Da Concordia, Porasso 3.00.

Per intermedio della *Questione Sociale*, T. B. rri 0.30; Juan Pelli 0.20; M. D. 0.40; Ges-sero 0.10; Due compagni 0.50; R. frattario 0.20; Pippo 0.20.

Da Laboulaye, Dott. A. F. 2.00.

Da Bahia Blanca, S. Moschieri 1.00.

Da Volcar, (Lista che pubblicherà *El Opri-mido*) 2.00.

Da Rosario, per intermedio di Perezolis. (lista che pubblicherà *El Opri-mido*) 3.75 — Totale 10.65. — Totale sottoscrizione 52.65.

Per tiratura di 2500 copie. . . . . \$ 36.00

Spese di posta . . . . . » 8.00

Deficit del numero 17 . . . . . » 27.64

Totale \$ 7.64

Deficit attuale. . . . . » 18.90